

**Verbale della
Assemblea generale ordinaria 2025**

Chiasso – Spazio Officina
Sabato 3 maggio 2025, ore 10:00

Presidenza: col SMG Manuel Rigozzi
Segretario (verbalista): uff spec (cap) pr Paolo Fontana
Cassiere: cap Nicolò Conti

Circolo ospitante: Circolo Ufficiali di Mendrisio (CUM)
Soci presenti: 67 (esclusi presidente, segretario e cassiere)

1-2 Saluti d'apertura

Il presidente col SMG Manuel Rigozzi saluta e ringrazia tutti i presenti, in particolare il consigliere nazionale Simone Gianini, il direttore del Dipartimento delle istituzioni del Canton Ticino consigliere di Stato Norman Gobbi, il sindaco di Chiasso Bruno Arrigoni, il comandante della divisione territoriale 3 div Maurizio Datrino, il sostituto comandante della divisione territoriale 3 br Stefano Laffranchini, il presidente della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) col SMG Michele Moor, il presidente dell'ARMSI col SMG Marco Netzer, il vicepresidente della SSU col Mattia Annovazzi, il presidente dell'Archivio delle Truppe Ticinesi col Franco Valli, l'ex comandante della divisione di montagna 9 div Jean-Daniel Mudry e i comandanti in carica dei corpi di truppa ticinesi.

Dopo un momento di raccoglimento in memoria dei camerati deceduti nell'anno appena trascorso, il presidente cede la parola al presidente del Circolo Ufficiali di Mendrisio ten col Gregory Delessert per le sue parole di benvenuto. Seguono il saluto del sindaco di Chiasso Bruno Arrigoni, anche a nome dei municipali Stefano Tonini e Luca Bacciarini, anche essi presenti in sala, e il saluto e intervento del direttore del Dipartimento delle istituzioni consigliere di Stato Norman Gobbi, che si sofferma in particolar modo sull'importanza dell'impegno di milizia per la vita della comunità.

3 Nomina degli scrutinatori

È proposta la nomina del magg Karim Giugni e del I ten Giorgio Buzzi quali scrutinatori. I nomi proposti sono approvati dall'assemblea per acclamazione.

4 Approvazione del verbale dell'AGO 2024

Il verbale dell'AGO 2024 è stato pubblicato sulla pagina web della STU entro i termini previsti dallo statuto, unitamente alla convocazione. Costatato che i soci presenti non chiedono la lettura del verbale, il verbale dell'AGO 2024 è approvato all'unanimità per acclamazione.

5 Relazione del presidente

Il presidente col SMG Manuel Rigozzi prende la parola per la sua relazione annuale:

— Stimato presidente del Circolo Ufficiali del Mendrisiotto, lodevoli autorità politiche, militari, stimati rappresentanti dell'economia, dei club di servizio, stimati ufficiali, cari amici e camerati, gentili signore, egregi signori,

è con vivo piacere che vi porgo il mio più caloroso benvenuto in questa sede assembleare. Oggi ci ritroviamo per riflettere sull'anno trascorso e per delineare, insieme, le prospettive future della nostra Società Ticinese degli Ufficiali. È un momento di sintesi, ma anche di visione. Il nostro impegno associativo si nutre di coerenza e rinnovamento: da un lato custodiamo la tradizione, dall'altro guardiamo con coraggio al cambiamento.

Non è un caso che ci troviamo proprio a Chiasso, in quel luogo in cui ottant'anni fa – il 27-28 aprile 1945 – si svolgevano i cosiddetti “fatti di Chiasso” e l'azione orchestrata dal colonnello Mario Martinoni su ordine segreto del Consiglio federale, come è stato ufficialmente riconosciuto dallo stesso Consiglio federale solo una quindicina d'anni fa. È un peccato che la Svizzera non sia un Paese, per così dire, “scenografico”, perché in caso contrario avremmo già un *blockbuster* degno della corsa agli Oscar.

La relazione sarà, come di consueto, articolata in tre parti:

1. Dinamiche geopolitiche e loro implicazioni;
2. Politica di sicurezza ed Esercito svizzero;
3. Evoluzione della nostra Società degli Ufficiali.

Parte I – Dinamiche geopolitiche e contesto internazionale

L'anno appena trascorso ha confermato quanto già intuivamo: il mondo è entrato in una fase di imprevedibilità strategica.

Ad aprile di quest'anno la guerra tra Russia e Ucraina è giunta a un punto critico, con gli Stati Uniti che cercano di mediare un controverso accordo di pace. Il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un cessate il fuoco unilaterale di 72 ore dall'8 all'11 maggio per commemorare il Giorno della Vittoria, ma l'Ucraina ha risposto che, se la Russia desidera sinceramente la pace, essa dovrebbe cessare il fuoco immediatamente per 30 giorni. Nel frattempo, l'amministrazione del presidente Trump ha proposto un piano di pace che prevede il congelamento delle linee del fronte, il riconoscimento *de facto* del controllo russo sulla Crimea e su parte del Donbas, l'esclusione dell'Ucraina dalla NATO e la revoca di alcune sanzioni contro

Mosca. In cambio l'Ucraina riceverebbe garanzie di sicurezza da parte europea e aiuti per la ricostruzione. Il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj ha respinto fermamente la proposta, definendola incostituzionale e inaccettabile.

Trump ha criticato Zelens'kyj per la sua posizione, suggerendo che potrebbe compromettere le possibilità di pace. Le proposte statunitensi hanno suscitato preoccupazioni tra gli alleati europei, che temono che concessioni a Mosca possano rafforzare le ambizioni imperialiste della Russia e minare l'ordine internazionale basato sulle regole del diritto. La situazione rimane fluida e incerta, con le prossime settimane che saranno cruciali per determinare se sarà possibile trovare una via diplomatica alla fine delle ostilità.

Nello stesso mese di aprile di quest'anno il conflitto tra Israele e Hamas è nuovamente esploso dopo la fine del cessate il fuoco di marzo, con Israele che ha ripreso le operazioni militari nella Striscia di Gaza, causando centinaia di vittime civili e gravi danni alle infrastrutture. Hamas ha proposto una tregua di cinque anni in cambio del rilascio di tutti gli ostaggi, ma Israele ha respinto l'offerta, temendo che ciò permetterebbe a Hamas di riorganizzarsi militarmente. Parallelamente l'Iran ha intensificato il suo coinvolgimento nel conflitto, sostenendo Hamas e Hezbollah e accusando Israele di un'esplosione devastante nel porto iraniano di Bandar Abbas, che ha causato decine di vittime. Le tensioni si sono estese anche al Libano, dove Israele ha condotto raid aerei contro obiettivi legati a Hezbollah. La situazione umanitaria a Gaza è critica: l'accesso agli aiuti è bloccato da quasi due mesi, con le agenzie ONU che denunciano la mancanza di cibo, medicine e servizi essenziali. La Corte Internazionale di Giustizia ha avviato audizioni sulle responsabilità legali di Israele nell'ostacolare l'assistenza umanitaria, mentre la comunità internazionale teme un'*escalation* regionale con il coinvolgimento diretto dell'Iran e dei suoi alleati.

Anche l'attuale situazione tra Stati Uniti e Cina in merito alla questione di Taiwan è estremamente delicata, con un aumento delle attività militari cinesi intorno all'isola e un'intensificazione della guerra commerciale. Taiwan si trova al centro di questa competizione strategica, cercando di rafforzare la propria difesa e stabilità interna. Le prossime settimane saranno cruciali per determinare se le tensioni continueranno a crescere o se emergeranno opportunità per una *de-escalation* attraverso il dialogo e la diplomazia.

Se osserviamo il quadro mondiale di oggi, emergono inquietanti parallelismi con l'Europa degli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Anche allora un'instabilità economica profonda — crisi finanziarie, disoccupazione diffusa, dazi protezionistici — degenerò in instabilità politica, alimentando derive autoritarie e nazionalismi estremi.

Ricordiamo bene un principio semplice ma inesorabile: la pace può esistere solo se esiste sicurezza; senza sicurezza non può esserci stabilità economica; e senza stabilità economica non può esistere stabilità politica. La catena si legge purtroppo anche al contrario: l'instabilità economica conduce a instabilità politica, che a sua volta genera insicurezza.

Le scelte protezionistiche, i dazi, i posizionamenti geopolitici caotici che vediamo oggi — esattamente come accadde un secolo fa — alimentano uno scenario di crescente entropia.

Viviamo su una polveriera! E ogni scintilla, anche la più piccola, può generare conseguenze imprevedibili. Oggi, nel XXI secolo, osserviamo dinamiche preoccupanti: i leader mondiali sembrano agire sempre più secondo impulsi emotivi, trascurando i principi della democrazia liberale. Il triangolo strategico Washington-Mosca-Pechino domina la scena globale, tra nuove alleanze e instabilità strisciante. Tentativi disordinati e gridati di porre fine al conflitto russo-ucraino sembrano più dettati da nervosismo che da una vera visione strategica.

Il caos attuale, ben lontano da un ordine internazionale stabile, ricorda drammaticamente i prodromi dei grandi conflitti del secolo che ci siamo lasciati alle spalle. È nostro dovere vigilare, prepararci e non cadere nell'illusione che la storia non possa ripetersi.

Viviamo in una realtà in cui le analisi del rischio tradizionali non bastano più. Non siamo più in sala controllo: siamo dentro un simulatore di volo e i comandi iniziano a rispondere in ritardo.

Chi non è addestrato a decidere rapidamente rischia il disastro. Serve agilità, formazione continua, comando consapevole. Serve capacità di leggere la realtà in tempo reale e agire con lucidità.

Parte II – Politica di sicurezza e stato dell'Esercito svizzero

In questo contesto, la Svizzera ha finalmente compiuto alcuni passi decisivi. Nel marzo 2025, il Parlamento ha approvato la revisione intermedia della Politica di sicurezza, puntando sulla protezione delle infrastrutture critiche, sulla resilienza sistemica e sul rafforzamento del concetto di neutralità armata attiva.

Sono in corso investimenti su radar, droni da sorveglianza, formazione digitale e *cybersecurity*, con l'attuazione concreta del programma «Visione 2030». Anche il finanziamento dell'Esercito è tornato al centro del dibattito: con un aumento previsto di 1,4 miliardi per il 2026, si cerca – pur timidamente – di avvicinarsi all'obiettivo dell'1% del PIL.

Tuttavia, i numeri degli effettivi restano sotto pressione, così come la motivazione di una parte della nostra gioventù. Nulla potrà mai sostituire il fattore umano: senza militi motivati, ben formati ed equipaggiati, nessuna tecnologia ci salverà.

Secondo il capo dell'Esercito svizzero Thomas Süssli, il 2027 sarà l'anno più pericoloso per la Svizzera. Il comandante di corpo Süssli ha evidenziato che in quell'anno si registrerà il massimo divario tra minacce potenziali e preparazione dell'Esercito, in particolare per quanto riguarda le capacità aeree.

Attualmente, solo un terzo dei militi è completamente equipaggiato e molti sistemi d'arma, come per esempio gli obici M109, sono obsoleti e devono essere al più presto sostituiti. La logistica dell'Esercito, non da ultimo, è stata valutata a un livello 3 su 10 in termini di preparazione a un conflitto armato.

Per colmare queste lacune, saranno necessari circa 50 miliardi di franchi entro il 2040, con 13 miliardi da investire nei primi sette anni. Nonostante la necessità di cooperazione con la NATO per addestramento e armamenti, l'adesione all'alleanza è stata esclusa.

Solo attraverso un impegno collettivo e tempestivo sarà possibile colmare le carenze esistenti e garantire la sicurezza e la neutralità armata attiva della Svizzera in un contesto internazionale sempre più instabile.

Parte III – La Società Ticinese degli Ufficiali oggi e domani

Nonostante le difficoltà che hanno segnato l'inizio del mio mandato, abbiamo saputo costruire con costanza e determinazione una traiettoria di crescita e di modernizzazione.

Nel 2024, a Locarno, la nostra assemblea ha adottato all'unanimità il proprio nuovo statuto, portando modernità e chiarezza nei rapporti tra circoli e sezioni, da una parte, e l'associazione cantonale, dall'altra.

Mi preme ricordare con orgoglio che il nostro percorso non è stato semplice: sei anni fa abbiamo dovuto affrontare la difficile situazione iniziale causata dalla pandemia di Covid-19. In quel contesto complesso, siamo riusciti a mantenere vivo lo spirito associativo.

Negli anni successivi, abbiamo saputo evolverci: abbiamo adottato nuovi statuti che garantiscono un'evoluzione più naturale e moderna dei circoli e delle società d'arma affiliate.

Abbiamo istituito, per la prima volta nella storia recente della STU, una banca dati dei soci aggiornata, precisa e trasparente.

Abbiamo riorganizzato la gestione delle quote sociali, migliorandone l'efficienza e l'equità.

Il clima di lavoro all'interno del Comitato si è trasformato in un ambiente costruttivo, serio, e anche piacevolmente stimolante: un vero spirito di squadra, in cui il divertimento è stato sinonimo di entusiasmo e collaborazione, non certo di goliardia fine a sé stessa.

Abbiamo raggiunto traguardi significativi: un nostro ufficiale, il col SMG Michele Moor, è stato recentemente scelto con un'amplessissima maggioranza per guidare e dare nuovo vigore alla Società Svizzera degli Ufficiali. Nel 2024 abbiamo organizzato a Lugano un'assemblea federale SSU da tutti riconosciuta come un successo organizzativo senza precedenti.

Abbiamo avviato iniziative per ringiovanire le nostre file, con giovani ufficiali motivati che guardano al futuro con idee fresche e dinamiche.

Abbiamo compiuto un vero salto di qualità nella modernizzazione della nostra associazione. E questo mi rende fiero: so di lasciare a chi mi succederà un terreno fertile, una Società Ticinese degli Ufficiali solida, innovativa, e pronta per le sfide del domani.

Inoltre, oggi è un giorno di festa: questa assemblea eleggerà il nuovo presidente che guiderà la STU per almeno i prossimi tre anni, raccogliendo l'eredità di un'associazione viva e proiettata al futuro.

Il rapporto con i nostri parlamentari e senatori a Berna è eccellente: la voce dell'ufficialità ticinese è oggi ascoltata e rispettata, in particolare nell'ambito dei partiti borghesi, a testimonianza della credibilità che abbiamo saputo costruire.

Conclusione

Sono onorato di essere giunto al termine del mio mandato di sei anni, il massimo consentito dagli statuti. Lo considero un privilegio. Guardo al futuro con serenità, perché so di cedere la Società Ticinese degli Ufficiali a un nuovo gruppo dirigente motivato e competente, pronto a raccogliere nuove sfide con idee fresche e dinamismo. E questo – lasciatemelo dire con sincerità e un pizzico di emozione – mi riempie di autentica soddisfazione.

Grazie per la vostra attenzione, per la vostra fiducia, per il vostro entusiasmo. *Lunga vita all'ufficialità ticinese. Viva la STU. Viva la Svizzera.* —

La relazione del presidente col SMG Manuel Rigozzi, accolta dall'assemblea con un caloroso applauso, è messa agli atti.

6 Conferma dei revisori per l'esercizio finanziario 2024

Conformemente all'art. 10 dello statuto associativo approvato l'8 maggio 2024, è data facoltà all'assemblea di nominare con effetto retroattivo i revisori per l'esercizio finanziario 2024 col Claudio Knecht e cap Mattia Lorenzetti. L'assemblea approva la nomina all'unanimità per acclamazione.

7. Rapporto finanziario 2024 e rapporto dei revisori

Il cassiere cap Nicolò Conti presenta il bilancio e il conto economico 2024. Segue il rapporto dei revisori:

— In conformità al mandato affidatoci abbiamo provveduto alla revisione dei conti relativi all'esercizio 2024. Il conto economico registra alle entrate CHF 50'376.75 e alle uscite CHF 61'881.65, chiudendo con una perdita di CHF 11'504.90.

Il patrimonio della società al 31.12.2024 ammonta a CHF 92'402.46.

Mediante un controllo a campione possiamo attestare che la contabilità è tenuta in modo corretto e che le cifre figuranti nel bilancio e nel conto economico trovano riscontro nei giustificativi presentati. Invitiamo pertanto l'assemblea a voler accettare i conti dell'esercizio 2024 così come presentati e a voler capitalizzare l'utile. —

Il rapporto finanziario 2024 è tacitamente approvato dall'assemblea, che dà in tal modo scarico al comitato.

8. Nomina dei revisori per l'esercizio finanziario 2025

Come revisori per l'esercizio finanziario 2025 sono proposti i nominativi dei revisori del Circolo Ufficiali Bellinzona (CUB). La proposta è accolta dall'assemblea all'unanimità per acclamazione.

9. Elezione del presidente STU per gli anni 2025 – 2028

Il presidente uscente col SMG Manuel Rigozzi presenta all'assemblea il candidato alla presidenza br Stefano Laffranchini, unico nome indicato dalla commissione creata *ad hoc* per garantire la successione e sostenuto all'unanimità dal comitato STU. Laureato in biologia presso l'Università di Zurigo, con specializzazione in zoologia, il br Laffranchini vanta un percorso professionale eterogeneo che spazia dalla criminologia forense alla direzione delle Strutture carcerarie cantonali, includendo incarichi di responsabilità nei settori radiotelevisivo, della consulenza e della formazione manageriale. Ha prestato servizio come ufficiale professionista nell'Esercito svizzero per dieci anni e, in qualità di ufficiale di milizia, ha raggiunto il grado di brigadiere, ricoprendo il ruolo di sostituto comandante della Divisione territoriale 3. Ha contribuito a progetti strategici cantonali, tra cui la creazione della medicina carceraria e lo sviluppo dell'Istituto di medicina legale. Svolge inoltre attività didattica come docente, formatore ed esperto d'esame ed è attivo anche in ambito sportivo internazionale e associativo. Il profilo del br Stefano Laffranchini evidenzia competenze consolidate, esperienza gestionale e capacità di coniugare rigore e visione strategica. La sua esperienza, la sua autorevolezza e il suo stile – conclude – sapranno guidare l'associazione con energia, equilibrio e rinnovato slancio.

Costatato che non vi sono altre candidature alla presidenza dell'associazione per gli anni 2025 – 2028, il presidente uscente col SMG Manuel Rigozzi invita l'assemblea ad esprimere il proprio voto. Il br Stefano Laffranchini è eletto come nuovo presidente all'unanimità per acclamazione.

Dopo la cerimonia di passaggio della bandiera dell'associazione, il br Laffranchini prende brevemente la parola per esprimere il proprio ringraziamento e la propria visione. Segue un caloroso applauso.

10-12. Interventi della SSU, dell'ARMSI e del Gruppo giovani ufficiali STU

L'AGO prosegue con l'intervento del neoeletto presidente della SSU col SMG Michele Moor.

Dopo il ringraziamento del presidente col SMG Manuel Rigozzi per questo intervento e la rinnovata espressione di giubilo per l'elezione del col SMG Michele Moor alla guida della Società Svizzera degli Ufficiali, seguono gli interventi del presidente dell'ARMSI col SMG Marco Netzer e del rappresentante del Gruppo giovani ufficiali STU cap Guido Jr. Maria Pedone.

13. Proscioglimento degli ufficiali 2024 e saluto agli ufficiali neopromossi

Sotto la direzione del capo SMPP col SMG Ryan Pedevilla e con la partecipazione del direttore del Dipartimento delle istituzioni del Canton Ticino Norman Gobbi e del div Maurizio Dattrino, segue il ringraziamento degli ufficiali prosciolti dall'obbligo di servizio alla fine dell'anno 2024 e il saluto agli ufficiali neopromossi.

14. Eventuali

Nessuna. Rappresentato dal col Mattia Annovazzi, il comitato STU ringrazia il presidente uscente col SMG Manuel Rigozzi con un piccolo omaggio.

15. Ringraziamenti e prossima AGO

Dopo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito al lavoro del comitato STU e alla buona riuscita dell'AGO 2025, si annuncia che la prossima AGO si terrà nel Bellinzonese il 9 maggio 2026.

16. Conclusione

Il presidente uscente col SMG Manuel Rigozzi annuncia la conclusione dell'AGO 2025. Seguono l'esecuzione del Salmo svizzero e il saluto.